

# 6 Verdi “politico”



▲ Giuseppe Verdi in una foto di Disderi del 1859.

## La giovinezza e gli “anni di galera”

**Giuseppe Verdi** nasce nel 1813 a Busseto (Parma), figlio di un oste. Riesce a compiere i primi studi grazie alla solidarietà di alcuni compaesani; a 19 anni emigra a Milano (che all’epoca faceva parte dell’Impero austro-ungarico) per studiare al Conservatorio con una borsa di studio offerta dal Monte di Pietà di Busseto.

Per anni pendola tra Busseto e Milano; poi, a 23 anni, si sposa e si trasferisce definitivamente a Milano, dove a 26 anni mette in scena la sua prima opera. In quello stesso anno si consumano tre tragedie familiari, che segneranno per sempre la vita del compositore: rimane vedovo e poco tempo dopo muoiono i suoi due figli. Verdi è costretto a lavorare moltissimo, compone un’opera dietro l’altra (sono “gli anni di galera”), fino a quando nel 1842, a 29 anni, trova il successo con *Nabucco*, subito rappresentato in tutta Europa. Nel 1850 arriva anche a New York e Buenos Aires e ne consacra la fama. *Nabucco* è un’opera politica, così come molte di quelle che seguiranno: *I Lombardi alla prima crociata*, *La battaglia di Legnano* e *Giovanna d’Arco*. Ma questi sono anche gli anni di *I due Foscari*, *Attila*, *Ernani* e *Macbeth*, meno politiche e più romantiche.

Dopo anni di fatiche arriva finalmente il benessere e, nel 1848, Verdi acquista una grande tenuta e una villa sul Po, a Sant’Agata, dove darà libero sfogo al suo spirito contadino: potrà allevare cavalli, curare il frutteto e i fiori.

## Viva Vittorio Emanuele

### Re d’Italia: V.E.R.D.I

Nelle trame di *Nabucco*, *I Lombardi alla prima crociata* e *La battaglia di Legnano*, gli italiani sono privati della loro terra e, nella terza opera, subiscono addirittura l’invasione dei tedeschi. Ma anche *Giovanna d’Arco* (1845) narra di un popolo, quello francese, che combatte per liberarsi, così come *Azira* (1845) che racconta dei peruviani, di cui Azira è principessa, che lottano contro gli invasori spagnoli, o ancora come *Attila* (1846), in cui gli abitanti di Aquileia combattono contro l’invasore unno.

Bisogna tuttavia inquadrare il contesto storico, se si vuole comprendere l’impegno politico di Verdi e dei suoi librettisti: nel 1815, dopo il Congresso di Vienna, viene creato il Regno Lombardo-Veneto, che negli anni Quaranta è guidato con il pugno di ferro da Joseph Radetzky. Nel 1848 l’intera Europa insorge, con la richiesta di costituzioni più democratiche e di politiche più liberali. In Italia, in particolare, il 1848 è l’anno della Prima guerra di indipendenza: gli austriaci vengono cacciati da Milano e Venezia, ma durante l’estate sconfiggono Carlo Alberto di Savoia a Custoza e poi ancora, nel 1849, a Novara e riprendono possesso del Lombardo-Veneto.

## Melodrammi “storici”

In questo particolare contesto storico-politico Verdi scrive opere con una spiccata vocazione indipendentista: si pensi al desiderio dei personaggi di rendere libera e autonoma la propria terra, all’avversione nei confronti del tedesco Federico Barbarossa o dell’unno Attila, nei confronti degli spagnoli dell’Impero di Carlo V, imperatore d’Austria e di Spagna.

Ma la censura austriaca non poteva contestare storie ambientate in altre epoche e in luoghi lontani (Europa, America, Asia). In quegli anni infatti impazzavano i romanzi storici, il cui apice è rappresentato dai *Promessi sposi* di Manzoni (la seconda edizione, quella definitiva, è del 1840-42), la cui storia è ambientata nella Lombardia del XVII secolo invasa dagli spagnoli arroganti e violenti. Gli austriaci non potevano obiettare neppure alle scritte che comparivano sui muri: Viva V.E.R.D.I (acronimo per Vittorio Emanuele Re d’Italia); né potevano censurare l’idolo degli amanti della musica, ormai famoso in tutto il mondo.

### *Nabucco* (1842)

Scritta su libretto di Temistocle Solera (→ p. 12) *Nabuccodonosor* (questo è il titolo completo dell'opera) racconta l'assedio di Gerusalemme da parte del re babilonese. Gli ebrei prendono come ostaggio Ferena, figlia di Nabucco, e l'affidano a Ismaele, figlio del re di Gerusalemme; ma Ismaele, quando era ostaggio a Babilonia, era stato liberato da Ferena. I due si amano, e lui vuole liberarla. Tuttavia il piano salta per l'arrivo dell'altra figlia di Nabucco, Abigaille, anche lei innamorata di Ismaele.

Tempo dopo, la scena si sposta a Babilonia, dove sono stati portati i prigionieri ebrei dopo la conquista di Gerusalemme. Abigaille scopre di essere figlia di una schiava, per cui è Ferena l'erede di Nabucco. La gelosia esplode verso la sorellastra che le ruba sia il ruolo di reggente (Nabucco è al fronte) sia l'amato Ismaele. Abigaille si impossessa del trono e Nabucco perde la ragione. Nel suo odio per Ismaele e per la sua amata Ferena, Abigaille ordina lo sterminio degli ebrei, che vicino al fiume piangono il ricordo della "patria sì bella e perduta". Nabucco guarisce, riprende in mano la situazione, distrugge le statue degli idoli e grazia gli ebrei, convertendosi all'unico Dio.

### *I Lombardi alla prima crociata* (1843)

Anche quest'opera è scritta su un libretto di Solera e narra una storia ambientata a Milano tra il 1097 e il 1099. Due fratelli, Arvino e Pagano, amano Viciinda, che sposa Arvino. Pagano l'assale, viene esiliato, ma si pente (o almeno finge di pentirsi), viene perdonato e riceve il comando del battaglione di crociati che parte per Gerusalemme.

Prima di partire attende alla vita di Arvino, ma per errore uccide il padre e viene bandito.

Siamo sul fronte orientale, dove la figlia di Arvino, Giselda, è ora prigioniera - amata e riamata dal figlio del tiranno musulmano. Segue una serie di colpi di scena, che portano alla conquista di Antiochia da parte dei crociati guidati da Arvino. Dopo altri colpi di scena giocati sull'opposizione tra ruoli sociali (cristiani o musulmani) e amore, Giselda e il figlio del tiranno si incontrano, ma lui è ferito a morte, si converte e muore. Segue una "scena della pazzia" come in molte delle opere che hai visto finora. L'opera si conclude con la conquista di Gerusalemme, che tuttavia non impedisce ai crociati di commuoversi al ricordo della loro Lombardia.

### *La battaglia di Legnano* (1849)

Il libretto è scritto da Salvatore Cammarano (→ p. 13) e racconta la storia della guerra tra Milano, assetata di libertà, e i tedeschi di Federico Barbarossa che la dominano - il riferimento alla dominazione austro-ungarica, a un anno dalla Prima guerra di indipendenza, non è certo casuale...

Anche qui ritroviamo il conflitto tra ruolo pubblico e sentimento privato: Arrigo è fidanzato con Lida, ma per ordine del padre, che mira ad alleanze politiche, la ragazza deve sposare Rolando. Poiché Rolando salva Arrigo in battaglia, quest'ultimo lo vede come rivale ma deve anche essergli grato...

Arrigo sceglie quindi di entrare nella Compagnia della Morte, il gruppo di cavalieri posto a diretta difesa del carroccio della Lega Lombarda.

Rolando intercetta una lettera di Lida ad Arrigo e si mette in moto il meccanismo della gelosia e della vendetta. Alla fine i lombardi sconfiggono i tedeschi e tra i vincitori c'è anche Arrigo, ferito a morte, che spiega che Lida è innocente e muore stringendo al cuore la bandiera del carroccio.

# Nabucco

## « Va, pensiero »

### ATTO III

Va, pensiero, sull'ali dorate;  
Va, ti posa sui clivi, sui colli,  
Ove olezzano<sup>1</sup> tepide e molli  
L'aure dolci del suolo natal.

- 5 Del Giordano le rive saluta,  
Di Sionne<sup>2</sup> le torri atterrate...  
Oh mia patria sì bella e perduta!  
Oh membranza<sup>3</sup> sì cara e fatal!

- Arpa d'or dei fatidici vati,  
10 Perché muta dal salice pendi? <sup>4</sup>  
Le memorie nel petto raccendi,  
Ci favella<sup>5</sup> del tempo che fu!

- O simile di Solima ai fati<sup>6</sup>  
Traggi<sup>7</sup> un suono di crudo lamento,  
15 O t'ispiri il Signore un concerto<sup>8</sup>  
Che ne infonda al patire virtù! <sup>9</sup>

1. **olezzano**: profumano.
2. **Sionne**: Gerusalemme.
3. **membranza**: ricordo.
4. **Perché muta ... pendi?**: i profeti che predicavano il futuro si accompagnavano con l'arpa, che ora è appesa, inutile, agli alberi.
5. **Ci favella**: Raccontaci.
6. **O simile ... ai fati**: Tu, pensiero, simile al destino di Gerusalemme.
7. **Traggi**: Porta.
8. **un concerto**: un coro, un'armonia.
9. **Che ne infonda ... virtù!**: Che ci dia la forza di sopportare (la lontananza dalla patria, nel testo; l'invasione austriaca, nel significato traslato).

◀ Locandina d'epoca del *Nabucco* di Giuseppe Verdi, 1843.



## ANALISI ATTIVA DEL TESTO

### 1. “Oh mia patria sì bella e perduta!”

È indubbiamente il verso cardine sia drammaturgico sia politico del *Nabucco*: in italiano corrente, facile da memorizzare, quindi cantabile per strada, senza che la polizia di Radetzky possa obiettare alcunché. Oltre all'uso strumentale che ne viene fatto in epoca risorgimentale, questo coro ha una lunga tradizione di epigoni.

- Nel 1892, quando il generale Bava Beccaris dava l'ordine di sparare sugli operai in sciopero, l'anarchico Pietro Gori compone l'*Inno del primo maggio* sulla musica di *Va, pensiero*: le arie delle opere venivano immediatamente trasposte per l'esecuzione automatizzata nelle *pianole* o negli *organetti*, strumenti portatili usati dagli ambulanti nelle strade di paesi e città.
- Salvatore Quasimodo, nella Milano occupata dai nazisti nel 1945, scrive una poesia famosissima sul ruolo degli intellettuali durante l'occupazione, *E come potevamo noi cantare*: il riferimento a questo coro è evidente nei versi *Alle fronde dei salici per voto / anche le nostre cetre erano appese*.
- Nell'immediato dopoguerra gli istriani e i dalmati lasciano la Jugoslavia e giungono, esuli, in Italia: *Va, pensiero* diventa il loro inno.
- Vari partiti politici nel secondo dopoguerra hanno proposto *Va, pensiero*, con lievi modifiche testuali, come inno nazionale al posto di *Fratelli d'Italia*.
- Spesso, nelle rappresentazioni di *Nabucco*, viene fatto un riferimento agli ebrei sterminati non a Babilonia ma ad Auschwitz.

### 2. Un uso magistrale del coro

Al di là dell'uso politico e del suo valore storico, questo coro – indubbiamente il più famoso della storia dell'opera, insieme a quello del brindisi della *Traviata* – è un colpo di genio teatrale: al centro di una fase concitata della trama, con eserciti che si scontrano, con la minaccia di un genocidio, *Va, pensiero* porta un momento di poesia musicale altissimo, giocato sull'alternanza sapientissima tra sussurri ed esplosioni di potenza massima della voce.

Ascoltalo: lo conosci certamente, ma leggendo il testo comprenderai anche il significato delle parole. Se vuoi cerca in Internet l'edizione italo-inglese che ne ha fatto il rocker Zuccherò Fornaciari.

# La battaglia di Legnano

## « Viva Italia! »

### ATTO I, NUMERO 2

Viva Italia! sacro un patto  
Tutti stringe i figli suoi:  
Esso alfin di tanti ha fatto  
Un sol popolo d'eroi!

- 5 Le bandiere in campo spiega<sup>1</sup>,  
O Lombarda invitta Lega,  
E discorra un gel per l'ossa  
Al feroce Barbarossa.

Viva Italia forte ed una<sup>2</sup>

- 10 Colla spada e col pensier!  
Questo suol che a noi fu cuna<sup>3</sup>,  
Tomba fia dello stranier!

1. spiega: alza, mostra.

2. una: unita.

3. Questo suol ... cuna: Questa terra che ci è stata culla.

## I Lombardi alla prima crociata

## « O Signore, dal tetto natio »

### ATTO IV, NUMERO 17

O Signore, dal tetto natio  
ci chiamasti con santa promessa.  
Noi siam corsi all'invito di un pio<sup>1</sup>,  
giubilando per l'aspro sentier.

- 5 Ma la fronte avvilita e dimessa  
hanno i servi già baldi e valenti<sup>2</sup>!  
Deh, non far che ludibrio alle genti  
Sieno, Cristo, i tuoi figli guerrier!

- 10 O fresch'aure volanti sui vaghi  
ruscelletti dei prati lombardi!  
Fonti eterne! Purissimi laghi!  
O vigneti indorati dal sol!

Dono infausto, crudele è la mente  
che vi pinge<sup>3</sup> sì veri agli sguardi,  
ed al labbro più dura e cocente  
fa la sabbia d'un arido suol!

1. un pio: papa Urbano II, il promotore della crociata.

2. già baldi e valenti: che prima erano baldanzosi e coraggiosi.

3. vi pinge: vi dipinge, vi ricrea.

## ANALISI ATTIVA DEL TESTO

### 1. "Viva Italia forte ed una / Colla spada e col pensier!"

Siamo alla fine di gennaio del 1849. Un anno prima è scoppiata una rivolta in Sicilia che ha dato il "la" alla borghesia europea e alla giovane aristocrazia romantica (rivolta che verrà ripresa metaforicamente da Verdi a Parigi con *I vespri siciliani*): è in corso quella che viene chiamata "la primavera dei popoli". *La battaglia di Legnano* va inserita in questo contesto storico, per comprenderne meglio il suo vero valore.

Verdi non osa proporla alla censura austriaca, quindi la mette in scena al Teatro Argentina di Roma, ottenendo un successo travolgente. Pochi giorni dopo Mazzini proclama la Repubblica Romana, che durerà fino all'estate di quell'anno. Lo slogan della Repubblica e dei moti a favore dell'unità d'Italia è proprio *Viva Italia forte ed una / Colla spada e col pensier!*, l'ultima strofa del coro con cui si apre *La battaglia di Legnano*.

Il verso ha una doppia valenza:

- da un lato esprime l'idea dell'Italia *una*, unita, che non tutti i grandi del Risorgimento accettavano, soprattutto nel 1848, quando più che l'unità del Paese si chiedevano democrazia, suffragio universale, libertà di culto, economia liberale; quella di Verdi, dunque, era una presa di posizione radicale;
- dall'altro propugnava l'unione degli intellettuali, *il pensier*, con i giovani ufficiali aristocratici che costituivano il nerbo degli eserciti, *l'arme*, e con i giovani professionisti borghesi che avevano messo in atto gli attentati dei moti carbonari e che militavano nelle fila delle "forze armate" dei vari staterelli italiani.

### 2. "Questo suol che a noi fu cuna, / Tomba fia dello stranier!"

*Va, pensiero* è un inno nostalgico, un rassegnato ricordo della patria perduta. Il coro dei *Lombardi* esprime la stessa nostalgia per la bella Lombardia; *La battaglia di Legnano* invece passa dalla rassegnazione del *Nabucco* e dei *Lombardi* alla realizzazione concreta del progetto politico per via militare: come a dire, la Lombardia è nostra, per gli austriaci può essere solo la tomba. Non ti devi stupire quindi se dopo la prima romana, nel gennaio del 1849, Verdi emigra a Parigi anziché tornare a vivere nell'austriaca Milano...